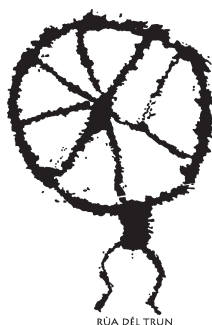


Debaprasad Bandyopadhyay

La Psicologia del Silenzio

La storia di Bharat



(Versione riassunta e tradotta di un pseudo-racconto Bangla, pubblicato in Kalodhvani, [ed. Prasanta Chatterji] 13:1, Ottobre 2005)

diaforia Luglio 2011

Indice

Canto I	1
I.1 Indagine nel fragile corpo di Bharat	1
I.2 La storia personale di Bharat	2
I.3 L'ultimo intervento medico	4
Canto II Fase di transizione, quando il Purana riapparso	7
Canto III Nuove ricerche	9
III.1 Le ricerche di Mitra	9
III.2 Il diario di Bharat	10
Canto IV Rimedio?	13
IV.1 La diagnosi finale	13
IV.2 Il rimedio definitivo?	14

Canto I

I.1 Indagine nel fragile corpo di Bharat

Cosa ti succede Bharat? Perché non parli? Pancajani stava avvertendo il calore della radiazione nucleare mentre lo *SPET* era in azione; un isotopo fu trovato nella parte sinistra del cervello di Bharat tramite l'inserimento di un catetere nella sua vena per scoprire cosa si nascondesse dietro la sua silenziosità.

Bharat non parlava più . . . Furono eseguiti diversi e costosi esami su di lui. All'inizio, quando Bharat smise di parlare, Pancajani lo portò da un otorinolaringoiatra (specialista ENT) dove gli fu diagnosticata una *Afonia*. Tuttavia il test denominato *Laringoscopia* fallì nel tentativo di scoprire la reale causa del perché Bharat non parlasse più. Per questo l'otorino ne parlò ad un neurologo.

Questi mutò la precedente diagnosi suggerendo una possibile *Disfonia Spasmodica* o che si potesse trattare di una *Afasia Globale*. Poteva trattarsi di un comportamento anomalo della parte sinistra del cervello di Bharat, specialmente nell'area di Broca: una zona del lobo frontale che si ritiene responsabile della facoltà di parlare. Il neurologo suggerì inoltre una serie di test: *Angiografia Cerebrale*, *Elettroencefalogramma (EEG)*, *una TAC e una Risonanza Magnetica (MRI) della testa*, e *una Radiografia del cranio* . . . Niente però risultava anormale; nel frattempo tutti questi test devastavano il corpo di Bharat.

Dopo tutto ciò il neurologo giunse alla conclusione che si trattava di una *Afasia del Moto Cerebrale*. Creò un acronimo per definire la sua diagnosi *AOI*, *Afasia di Origine Ignota*. Lo specialista dell'Istituto Medico stava cercando le origini – cause ed effetti, effetti e cause, cause ed effetti.

Dapprima prescrisse una medicina: Pentoxyphylin. Dopodiché aggiunse dell'anfetamina. E questi avrebbero dovuto essere i rimedi contro il suo mutismo! Sebbene per il neurologo le origini di quel male fossero ancora sconosciute.

Dopo una *PET* (*Tomografia ad Emissione di Positroni*, ci fu una *Tomoscopia ad Emissione di Singolo Fotone* (detta *SPECT* o più raramente *SPET*). Tale test rilevò uno strano fenomeno che contraddiceva le prime diagnosi: sebbene vi fosse un' "intensa attività neuronale" nel lobo frontale di Bharat il lobo parietale era totalmente inattivo.

Quale poteva essere dunque il passo successivo di Pancajani affinché suo marito potesse essere curato? Il limite per le spese imposto dall'Assicurazione Medica era stato superato; i costosi esami fin qui eseguiti avevano devastato il fragile corpo di Bharat. Egli da questo momento, come Ulisse, non sarebbe più stato lo stesso a causa della forza d'urto di questi test medici.

Pancajani stava sentendo il calore soffocante delle radiazioni nucleari al momento dei test sul corpo purosangue di Bharat.

Successivamente Bharat fu visitato da un neuropsichiatra. Questi suggerì un esame del sangue per controllarne i livelli di litio e di sodio anche se non vi era nulla di "anormale". I medicinali che prescrisse furono pertanto Amitryptilin e Alprazolam SR.

Nonostante questi esami e nonostante assumesse regolarmente vari medicinali sperimentali Bharat non ritornò più nella "zona di non-silenzio" ovvero il parlare. Anzi, adesso soffriva di *DOMP*. Di cosa si tratta?

I.2 La storia personale di Bharat

Quando il neuropsichiatra lo visitò, Bharat era come un corpo morto – non poteva né sentire, né muoversi.

Il dottore era curioso di sapere della vita di Bharat, dall'infanzia alla storia della sua famiglia ma essendo molto impegnato non poté sentire la storia di Bharat dai suoi collaboratori che, peraltro, oltre a non avere tempo lo avevano pure "allontanato" – non perché non parlasse più, bensì perché il suo "valore di mercato" si era ridotto.

Bharat, nonostante fosse un ricercatore di linguistica in un istituto accademico internazionale (per un periodo di 18 anni), una volta ottenne una prestigiosa borsa di studio per non-residenti per la realizzazione di un libro sull'ipotesi di **Chomsky** riguardo alla creatività del linguaggio e il suo salario fu ridotto per qualche motivo sconosciuto. Il povero Bharat abbandonato a se stesso accumulò un grosso debito visto che per trasferirsi con tutta la famiglia da un luogo ad un altro sperperò molto denaro [dovendosi spostare per poter conseguire tale borsa dal punto di vista economico fu più un danno che una gratificazione].

Da quel momento in poi gli amici di Bharat iniziarono ad evitarlo ed egli cominciò a soffrire di manie di persecuzione immaginando che un'enorme cospirazione fosse stata ordita alle sue spalle. Bharat scriveva regolarmente in un settimanale politico dove alzò la voce contro statisti, contro la discriminazione religiosa ed economica tanto che dei suoi articoli si parlò in parlamento. Secondo le fantasie di Bharat, furono proprio quegli articoli la causa della sua caduta in disgrazia. Bharat, come Pancajani ripeté al dottore, allora domandò a Pancajani: "Com'è possibile che il mio salario si riduca nel momento in cui vengo premiato?".

Il neuropsichiatria scoprì alcune cose su Bharat grazie alla sua famiglia:

1. *Pertussis* (pertosse) all'età di due anni
2. Blocco dell'orecchio (tappo di cerume) all'età di sei anni e *Otitis Media*, un'inflammazione/infezione dell'orecchio, all'età di ventisei anni

Il neuro-psichiatra tentò di legare questi traumi, i problemi alla gola e all'orecchio, con il silenzio di Bharat. Scoprì che quando Bharat stava soffrendo di quel blocco dell'orecchio viveva vicino ad una fabbrica con delle presse che emettevano suoni da 100 decibel ad ogni colpo. Nessun ente statale (il Comune, la Commissione sull'Inquinamento Sonoro, il Direttorato dell'Industria, il Dipartimento sui Rischi per la Salute, eccetera) si preoccupò dell'appello di Bharat affinché quel rumore cessasse. Fu così che Bharat perse la fiducia nello Stato.

Senza contare che accanto all'appartamento di Bharat c'era un'organizzazione religiosa di *vaisnavas* (*akhra*). Questi erano soliti cantare dei *kirtanas* (canti drammatici tipici del Bengala) per ventiquattr'ore. In alcune occasioni utilizzavano undici casse per diffondere il loro messaggio musicale. Pertanto sia Bharat che Pancajani erano soliti mettere tappi per le orecchie per proteggersi da questi due rumori indesiderati. Fu inoltre scoperto che il nonno di

Bharat divenne muto e scomparve nella folla durante la grande separazione in India nel 1947.

Il medico dell'Assistenza Sanitaria cercò di trovare un legame tra tutti questi incidenti e la "malattia" di Bharat confidando nella sua fiducia nella teoria deterministica del "causa-effetto". La sua domanda era: si trattava di un malfunzionamento organico o funzionale?

Inoltre nel curare Bharat stava deprimendo la moglie. Pancajani piangeva e accusava Bharat di fingersi malato e muto. Come poteva da sola Pancajani mandare avanti la famiglia?

I.3 L'ultimo intervento medico

La diagnosi finale del neuro-psichiatra fu *Nevrosi da Ansia*. Bharat soffriva di ansia e per questo non parlava – era un caso di repressione. Bharat fu allora portato da un'analista. Costei fu ben presto frustrata dal continuo non-parlare di Bharat poiché le fu impossibile applicare la terapia comportamentale senza alcuna risposta da parte di un paziente silenzioso.

Qualunque fosse il nome della sua malattia, la salute di Bharat non migliorava, anzi stava peggio che mai. Infine quando Mitra, un non-praticante anti-psichiatra e amico di Bharat, giunse alla casa di Pancajani la prima parola che pronunciò fu un acronimo, *DOMP*, ovvero *malattia da Cure Progressive*: il corpo di Bharat aveva subito troppi traumi a causa di tutti quegli esami eseguiti e aggiunse: "In questo momento sono impossibilitato a comunicare con Bharat a causa del suo vivere in silenzio. Com'è cominciato?"

"È una lunga storia Mitra. Fu completamente isolato dal suo istituto accademico. Non stava facendo alcunché di ciò che il mondo accademico gli aveva richiesto, ad esempio lo sviluppo di una macchina parlante da parte del suo istituto. Si rifiutò persino di andare all'estero. Voleva provare che un nuovo lavoro teorico – un cambio di paradigma, poteva essere possibile anche senza esser riconosciuto da un istituto straniero. Fu uno sciocco – si ridusse al ruolo di accademico da terzo mondo con le sue stesse mani. Non seguiva alcun modello teorizzato nel suo lavoro, stava invece sabotando il modello esistente. Non faceva parte di alcun team di ricerca. Perdeva il suo tempo scrivendo articoli nella sua lingua madre su riviste sconosciute. Non aveva alcun rapporto con nessun partito politico e odiava comportarsi da ruffiano ... come avrebbe potuto essere quindi promosso?"

“Sì, da amico di Bharat conosco tutto quanto; vorrei sapere però, dimmi per favore Pancajani, partendo dal momento esatto, com'è iniziato il suo silenzio ...”, chiese Mitra.

Canto II

Fase di transizione, quando il Purana riapparso

Bharat era seduto davanti alla tv. Stava guardando “Il pianeta degli animali” – una leonessa stava assalendo una femmina di cervo incinta. Saltò e la afferrò: lo schermo della tv si riempì di sangue.

Bharat cessò di parlare, un silenzio “patologico” assoluto . . . Muto come se fosse un cadavere.

Bharata la Materia - Uno zombie nell'isola di Jambu

C'era una volta un re su un'isola chiamata Jambu. Questi era Bharata figlio di Risabhadeva. Oppresso dalla famiglia e dal peso del suo regno tagliò tutti questi legami e si recò nella giungla per meditare. Un giorno mentre meditava una femmina di cervo incinta gli saltò in grembo per proteggersi da una leonessa che lo stava attaccando. Morì mettendo alla luce il figlio.

Bharata iniziò a prendersi cura di quel figlio. Il piccolo cervo era tutto per lui, tanto che il saggio Bharata cominciò a idolatrarlo. E il re-divenuto-saggio Bharata, come gli fu detto dal *Purana*, nella vita successiva sarebbe stato un cervo.

Durante la sua vita-da-cervo, Bharata si astenne dal sesso e sviluppò un sistema di conoscenza e nella vita seguente sarebbe diventato un *Bramino*. Abbandonò tuttavia tutte le pratiche rituali così come tutti i tipi di azioni giornaliere compresi gli atti interattivi – perciò raggiunse lo stato di completa reificazione. Per il suo totale e “trascendentale” silenzio fu chiamato

Jarabharata (Bharata la Materia). Il Purana ci disse tuttavia che Bharata era una persona molto sapiente.

Un giorno il re Rohu seduto sulla sua lettiga stava passando vicino al villaggio di Bharata e decise di sostituire uno dei suoi lettighieri stanchi. Trovò Bharata e lo ingaggiò come tale. Bharata però non fu in grado di sollevare la lettiga poiché tutta quella inattività lo aveva reso obeso e ridotto ad una specie di zombi. Il re Rohu si infuriò e sgridò Bharata. Bharata allora cominciò un discorso epistemologico con il re sul rapporto tra servo e padrone.

Durante questo tempo non-puranico Bharata era diventato Bharat a cui, sebbene fosse una persona pensante, fu detto di metter su un archivio o di agire come un ispettore – cioè il vero compito dei cosiddetti accademici subalterni del terzo mondo. Costoro non possono contribuire con le loro voci epistemologiche nel campo della “Teoria” ... Bharat era diventato muto.

Bharata la Materia si reincarnò come Bharat in *kaliguya*. Eventi diacronici riappaiono in una sincronia genealogica ... Questo paese, **Bhaarat**¹, adesso segue il nome di Bharata – prese il nome da lui.

¹India

Canto III

Nuove ricerche

III.1 Le ricerche di Mitra

Mitra, un vecchio anti-psichiatra (alla **Laing**) diventato poi uno psicanalista **lacaniano**, stava facendo ricerche nel diario di Bharat, nei suoi appunti più banali e persino nei preferiti e nella cronologia delle ricerche compiute su internet. Aveva trovato cose incredibili: Bharat aveva raccolto dalla rete un sacco di informazioni sul silenzio. Aveva segnato con asterischi la pagina dell'Università della Virginia sul silenzio, specialmente riguardo alla celebrazione del giorno del silenzio; aveva raccolto documentazione sull'uso della frase “cospirazione del silenzio” di **Marx** e **Engels** dall'Archivio Marxiano. Si era rivolto alla Commissione della Chiarificazione Storica e al suo successivo Documento sulla Memoria del Silenzio del Guatemala. Stava forse cercando di rendere “internazionale” il suo silenzio?

Come riportato da una frustrata Pancajani, nella fase di graduale inclinazione al silenzio e quando fu disturbato sia dagli imprenditori edili locali che dai membri suo partito, iniziò ad interessarsi della musica del silenzio. A parte l'ascolto delle canzoni di Rabindrasangit o **Tagore** e di musiche classiche indiane, si interessò anche a **John Cage**, alla *No-Music* di **Dieter Schnebel** e a **Gerd Zacher**. Collezionava anche i quadri bianchi minimalisti di **Robert Ryman** e **Robert Rauschenberg**. Forse era soffocato dalla sua disciplina – la linguistica, una disciplina basata solo sul parlato visivo. Diversi appunti di Bharat avevano rivelato la sua esistenza claustrofobica all'interno linguistica tradizionale.

III.2 Il diario di Bharat

(Queste note furono riportate da Mitra nella cosiddetta lingua “razionale” ed in ordine cronologico per fini terapeutici)

- Mio padre mi stava insegnando la grammatica della mia lingua madre, sanscrito e inglese ai tempi della scuola; avevo visto il corpo puro della lingua. Il corpo della mia lingua era stato devastato dalle frammentarie, procedurali e prescrittive regole della grammatica. Se qualsiasi Homo Sapiens può creare un infinito insieme di frasi a partire da un numero finito di parole perché dovremmo insegnare una grammatica? Forse per celebrare/svendere una lingua standard controllata da i managers della lingua, dalla polizia della lingua, dai i giudici della lingua?
- Stanno cercando significati autentici – sono etimologisti. Stanno creando una genealogia deterministica partendo da segnali arbitrari – sono filologi. Dovevo ficcare nella mia testa tutte queste spazzatura – le leggi della fonetica, eccetera. La linguistica è ciò che viene professato da Saussure e Chomsky? Sto cominciando a provare fastidio all’odore delle parole stantie provenienti dal Dipartimento di Linguistica della mia Università.
- Sto leggendo Chomsky adesso. Egli negava l’interpretazione comportamentale dell’acquisizione linguistica ma stiamo vivendo dentro la prigione/scatola nera del controllo dei comportamenti. Vorrei fargli alcune domande. Da dove parla il soggetto creativo parlante ideale? Dov’è il luogo dello del soggetto parlante ideale? Che cosa ne è della storia individuale di questo soggetto parlante ideale? L’esterno lo influenza nella formazione del Meccanismo interno di Acquisizione della Lingua? Cosa accade al Cogito trascendentale (così definito nella linguistica cartesiana) quando è soggetto alla socialità esterna? (sto qui propendendo per la Psicanalisi – verso il concetto di “psiche” piuttosto che del Cogito visto che sto enfatizzando l’interfaccia società-psiche). La domanda basilare è questa: quali sono le differenze di base tra concetti come la psiche e il Cogito cartesiano? Il Cogito trascendentale, così com’è definito nella linguistica di Chomsky, non può fuggire l’internalizzazione dell’ “esterno violento”¹. L’alchimia tra interno ed

¹In un contesto di diritto ecologico, di scarsità di risorse naturali e susseguente primitiva accumulazione delle stesse, siamo tutti avversari/competitori e non compagni/solidali e si cerca di accumulare risorse in modo che altri non siano in grado di averle. Questa è l’origine dell’ *altro violento*. Meglio citare Freud qui: “La sofferenza deriva da tre ragioni: dal nostro corpo; dal mondo esterno che può sopraffarci con le più potenti e spietate forze

esterno è cruciale al momento della definizione di un soggetto parlante creativo. Il Meccanismo di Acquisizione della Lingua, l'interno costruito, può o può non essere "ferito" dalla socialità esterna. Tuttavia Chomsky non si curò di considerare l'influenza dell'esterno al momento della costruzione e rappresentazione dell'interno creativo ideale. [*Mitra pensava che Bharat si identificasse come un esempio di questa ipotesi anti-chomskiana: "Creatività Ferita"*]

- Linguistica è una meta-parola sul linguaggio – un ordine meta-simbolico sull'ordine dei simboli. Al momento di parlare non mi occorrono i principi algoritmici costitutivi dell'ordine meta-simbolico che è stato inculcato nel nostro super-ego dai managers, poliziotti e giudici della lingua. Il silenzio è un qualcos'altro in questo ordine meta-simbolico. Voglio rifiutare questo ordine di controllo. Sono stufo del gioco del parlare. [*Mitra formulò la sua diagnosi basandosi su questa parola: "rifiuto"*]
- Il mio Istituto mi ha dato un lavoro da compiere: Linguistica Computazionale. Il computer dovrebbe parlare come se fosse un essere umano. I dati linguistici dovranno essere organizzati secondo le direttive degli algoritmi dei software disponibili. Quale che sia l'ordine linguistico umano delle cose (sia un sistema n-ario o un sistema che segua qualche regola procedurale o non algoritmica invece di una regola costitutiva), esso deve seguire il programma binario disponibile. Inoltre quando il programma viene eseguito "completamente", il computer fa finta che si tratti di un uomo (o una donna) come modellizzato dal mercato, in grado cioè di ripetere e tradurre frasi tipiche, stereotipate, eccetera. C'è qualcuno che possa provare la seguente equazione: *soggetto parlante* = *f (macchina binaria)* o viceversa? Percepire un corpo come una macchina è una violenza.
- Grazie a John Cage ho una zona di silenzio per le mie future ricerche accademiche. Sto coniato una parola, *silentema* (un po' come fonema, morfema, lexema ...) – niente può essere chiamato silenzio ma il silenzio c'è, quello che scegliamo noi, anche se non esiste un silenzio assoluto trascendentale ... Ciononostante, chi farà caso a questo nella tecnologia disciplinare dell'ordine meta-simbolico?
- Quando nella Linguistica un modello di intonazione del parlare è attestato da una macchina (e non usando le orecchie addestrate di un mu-

distruitive; e infine dalle nostre stesse relazioni con gli altri uomini" Freud (1930 : 28)
[Debaprasad Bandyopadhyay]

sicista che può trascrivere le note dalla musica così come le parole dai discorsi) attraverso l'analisi di un campione di popolazione in uno statolaboratorio, una variabile fondamentale di quella particolare comunità viene ignorata. Si tratta dell'esposizione uditiva culturale, così come li chiamava Cage, ai suoni *non-intenzionali* o sonorità non-discorsive (cioè la musica, i rumori, il ritmo dell'habitat o quei suoni non discorsivi dove quella comunità abita). Non è dunque possibile calibrare un modello di intonazione di uno specifico parlare di una comunità senza notare questa specificità contestuale di questi suoni non-intenzionali e sonorità non-discorsive.

- Oggi un dialogo non coercitivo senza alcuna manipolazione non è più possibile. Cosa posso fare? Interazioni accademiche sono altrettanto impossibili nell'epoca degli "specialisti". La cosa migliore per me è leggere poesie sul silenzio scritte da studiosi indiani di secondo piano del medioevo: Kabir (15 C) e Dadu (17 C). A parte **Sartre**, **Wittgenstein**, **Derrida** sto affrontando alcuni lavori indiani sul silenzio.
- Ricordo ancora la prima strofa di una canzone cantata da un **Baul** su un treno locale: "Quando il silenzio ingoierà il non-silenzio ...". La canzone fu composta da una persona analfabeta, Lalon (un santo/baul, 19-esimo C. Bengal) [*Mitra notò la lista delle letture di Bharat: faceva riferimento a Cultura, Comunicazione e Silenzio di S.N. Ganguly, Pensiero femminile, Androcentrismo, Comunicazione e Oggettività di Shefali Moitra e alla corrispondenza sul silenzio tra Kalidas Bhattacharya e Shefali Moitra*]

Canto IV

Rimedio?

IV.1 La diagnosi finale

Lasciate che vi dica qualcosa su Mitra. Egli dopo aver letto Laing, creò un approccio particolare alle sue procedure terapeutiche. Praticò l'anti-psichiatria e lesse i libri di **Foucault** sulla follia – successivamente divenne uno psicanalista lacaniano e un feroce sostenitore di **Ashis Nandy**. Non credeva a una “verità scientifica assoluta” o a una norma internazionale per catalogare malattie mentali dal momento che secondo lui tutto è un evento rappresentante – gli eventi sono rappresentati secondo le percezioni dipendenti dai sensi di un osservatore umano nel contesto di un certo spazio e tempo. Siamo solo giocando con le “verità” contingenti costruite.

Bharat e Mitra ebbero una certa compatibilità interattiva. Mitra conosceva la posizione epistemologica di Bharat dal momento che esisteva una sorta di mutua intelligibilità accademica tra loro. Mitra era soprattutto interessato nell'ipotesi anti-chomskiana sulla *Creatività Ferita* formulata da Bharat.

Adesso era giunto il momento per Mitra di fare la sua diagnosi su Bharat. Disse che si trattava di ripudio – un caso di rifiuto non di repressione. Bharat stava rifiutando tutto l'ordine simbolico e non c'era alcun supporto metaforico o metonimico per il vuoto (l'assenza di un ordine simbolico) che si era creato nella sua psiche. Si trattava di un vuoto totale senza alcuna traccia del parlare “normale”. Pertanto, nonostante Mitra lo catalogasse come una *Psicosi* o chiusura a priori seguendo la teoria di Lacan, non volle definire questa malattia. Nominare le malattie, le categorie, l'ordine delle cose – niente era deciso. Mitra soffriva di aporia acuta – stava vivendo nella (non)vera stanza della finzione/realità. Non poté disegnare alcuna mappa topografica

della mente di Bharat. Quale sarebbe stato il rimedio allora?

“Non disturbate la Stanza della Verità di Bharat, la sua piccola scatola di silenzio. Lasciatelo nella sua stanza della verità. Proviamo ad arricchire la sua stanza della verità piuttosto che costringerlo su un cosiddetto normale letto procustiano”, così disse Mitra.

IV.2 Il rimedio definitivo?

Una riproduzione del dipinto (*senza titolo*) di Ryman era appesa al muro sfidando le leggi dell’ottica. Bharat era seduto lì accanto con la sua spina dorsale dritta. Un germoglio senza nome fu posto di fronte a lui. Il cd di *Branches*¹ fu messo nello stereo. Qualche tempo dopo a Bharat fu mostrato il *Silenzio* di Ingmar Bergman. Quando la *Variazione Goldberg* di Bach suonò nel film durante il momento di tensione lesbica tra due sorelle nel film, Bharat fu attivato. Si massaggiava il petto, il risultato della sua adolescenziale *Gynecomastia*. A quel punto Bharat abbracciò Pancajani davanti a Mitra. *Nietzsche* gli apparse nel film: una prima volta per l’autorizzata (im)moralità a causa della morte di dio e una seconda per la costruzione storica dell’ “anima”, del “fantasma”, dello “spettro” – dell’io interiore – a causa dell’internalizzazione della minaccia e violenza esterne. L’ultima parola del film fu *hadiek* – nessuno conosceva tale lingua ma ci fu detto che quella parola significava anima.

A questo punto Bharat aveva cambiato la sua posizione da seduto – si stava inginocchiando – la sua postura sembrava quella di un animale. Si stava massaggiando il petto. Pancajani frustrata, disturbata dal comportamento di Bharat portò Mitra in un’altra stanza del suo appartamento. Pancajani si aspettava che Mitra fosse una super donna, un’eroina. Quando erano nel mezzo di un rapporto Pancajani udì una voce, la voce del Galileo di Brecht: “*Sfortunata è la terra cui serve un eroe per essere salvata*”. Pancajani si rifiutò di partecipare oltre . . . La sintonia tra Pancajani e Mitra cessò.

Allora Mitra mise su il DVD di *Luci della Città* e al momento dell’ultima scena del film, quando Chaplin con la rosa in bocca viene riconosciuto dalla donna cui era stata curata la vista, Mitra fece suonare nuovamente *Branches* di John Cage. Bharat stava sorprendentemente osservando il primo piano di

¹Composizione di John Cage realizzata attraverso l’*I-Ching*, il Libro (cinese) dei Mutamenti, che consiste nel suonare alcune piante

Chaplin e ascoltando Branches.

Nel corpo di Bharat ci fu una convulsione. Vedevo il germoglio fiorire. Bharat stava udendo i suoi della fioritura, stava così sentendo i sub-suoni ... Stava urlando una parola: *sphota* (equivalente di “scintilla”, “gioia”), un termine cardine nella filosofia linguistica di *Bhartrihari*.